

LIBRO E MOSTRA

Domani al Museo Diocesano si presenta il volume a cura di Francesco Rognoni, con acqueforti del cremonese Giuseppe Bocelli
BASILIO LUONI, POESIE DELLA PASSIONE NELLA LINGUA DI LEZZENO

Giovanna Galli

Un dialetto minore, aspro e dolcissimo nello stesso tempo, parlato soltanto dai duemila abitanti che abitano a Lezzeno sul lago di Como, è la lingua poetica scelta dallo scrittore e drammaturgo comasco Basilio Luoni (1941) per dare voce ai suoi «Testimoni», ovvero quindici personaggi della Passione di Cristo che, attraverso altrettanti monologhi intessuti di momenti di infinita tenerezza e altri di crudeltà spaventosa, propongono dai loro diversi punti di vista lo scorrere del dramma pasquale, fino al suo culmine. Ci sono protagonisti e comprimari, dal Nazareno a Giuda, dal vincitore del sorteggio alla zingara, dal teschio di Adamo alla Maddalena, ma ognuno di loro è parte essenziale di una storia che ricomponne Scritture, leggende e tradizione. Le poesie, alcune delle quali già proposte in occasione di una particolare «Via Crucis» recitata e cantata nel 2017, sono state tutte composte negli ultimi due anni, ma il racconto nella sua interezza si sviluppa come eloquente intreccio di parole e immagini grazie alle preziose acqueforti dell'artista cremonese Giuseppe Bocelli (1949), coinvolto nella realizzazione del piccolo volume «I Testimoni. Poesie di Basilio Luoni. Incisioni di Giuseppe Bocelli» (puntoacapo edizioni, 108 pp., 15 euro), che sarà presentato al pubblico per la prima volta domani, sabato, alle 18 al Museo Diocesano (via Gasparo da Salò in città), con una lettura recitata dallo stesso autore. In concomitanza si terrà l'inaugurazione dell'omonima mostra, che fino al 23 giugno



«I Testimoni». Una delle acqueforti di Giuseppe Bocelli (part.)

permetterà di ammirare, in un allestimento misurato ed intenso, le piccole grafiche originali (dotate di compiuta autonomia stilistica) affiancate ai testi poetici, allineati in un percorso cronologico che termina con una potente e sintetica crocifissione in bronzo sempre di Bocelli, che è anche valido scultore. Si deve al prof. Francesco Rognoni,

docente di Letteratura inglese all'Università Cattolica di Brescia, che ha curato la pubblicazione del volume, l'idea di presentare in città il progetto, che grazie all'interessamento del Museo Diocesano ha trovato uno spazio adeguato nelle sale destinate alle esposizioni temporanee (orari: tutti i giorni tranne il mercoledì, 10-12 e 15-18). «Basilio Luoni è un intellettuale finissimo, specializzato in letteratura francese del Settecento, ma che ha scelto di vivere e lavorare a Lezzeno e di utilizzare per la sua vasta produzione letteraria e poetica il dialetto che si parla solo qui -spiega Rognoni-. Nel libro l'asprezza di questa lingua, che ha la grande potenza espressiva di una lingua popolare e che sa essere molto cruda, viene addolcita e in qualche modo "rivelata" grazie alla traduzione italiana dell'autore. La collaborazione di Luoni con Bocelli, giudice in pensione che ha sempre coltivato una passione per le arti grafiche e la scultura, prosegue ormai da circa un ventennio. Ritengo che questo progetto ne rappresenti il culmine: come ho scritto nella prefazione del libro raramente una congiunzione di parole e immagini ha saputo impressionarmi e commuovermi tanto». Si tratta dunque di un lavoro a quattro mani, che documenta la felice consonanza di due sensibilità che collaborano all'interno di una visione condivisa dell'arte come espressione di un unico "segno", che manifesta con linguaggi differenti significati affini, partecipando in questo caso all'evocazione di un senso di profonda religiosità eceggente però grande umanità.

